Buongiorno ragazzi,

mi chiamo Federica e lavoro al Comune di Stimigliano e il Sindaco mi ha chiesto di portarvi i saluti del Comune.

Oggi è il 27 gennaio e 76 anni fa, in una giornata fredda come oggi, il 27 gennaio del 1945, i carri armati russi entrarono nel campo di concentramento di Auschwitz in Polonia e scoprirono gli orrori che fino a quel momento vi erano avvenuti. I campi di concentramento erano una specie di fabbriche di morte e funzionavano come vere e proprie fabbriche.

Però non era la prima volta che gli uomini usavano metodi industriali per eliminare altri uomini. Si era cominciato durante la rivoluzione francese con la ghigliottina; non fu più il boia ad uccidere, ma una macchina. Come mai? Possiamo dire che con la rivoluzione industriale, dalla fine del 1700 in poi, l'uomo inizia a industrializzare tutto anche una cosa così brutta come l'uccisione di altri uomini.

Così facendo non esiste quasi più una persona da identificare come il carnefice, né come vittima, ad uccidere non è quasi una persona, ma una macchina o una fabbrica e tutti diventano dei numeri.

Non so se siete arrivati a studiare il processo di Norimberga, iniziato dopo la fine della seconda guerra mondiale e nel quale furono appunto processati i responsabili nazisti dello sterminio degli ebrei. Sapete come si difesero? La difesa fu quasi sempre in questa frase: "eseguivamo degli ordini", come in una fabbrica. Alcuni dissero anche che si limitavano a fare il loro compito, ma non conoscevano tutto quello che c'era prima e tutto quello che c'era dopo, proprio come in una catena di montaggio dove ogni operaio si occupa solo della sua piccola parte.

Con questo voglio dire che per capire oggi una realtà così complessa non accontentatevi di trovare un unico responsabile, un cattivo con cui prendervela, lo so che è la via più facile, ma non è la verità. In un mondo così complicato come quello che di oggi, le responsabilità sono collettive e allora ognuno può fare la sua parte sia nel bene che nel male.

I nazisti cercarono un nemico negli ebrei, nei rom, era facile, erano minoranze, non simpatiche ai più. C'è un bel libro che si intitola "I volenterosi carnefici di Hitler", in cui si racconta quante persone si sono date da fare per contribuire a realizzare questo crimine, in Germania e fuori della Germania.

Ma perché si cerca una vittima?

Vi sembrerà strano ma spesso chi cerca una vittima, un nemico su cui accanirsi lo fa perché si trova in difficoltà, perché è più facile dire che il colpevole dei nostri problemi è una persona o un gruppo di persone piuttosto che aprire la mente e alzare lo sguardo sulla realtà nella sua complessità.

Spero che qualcuno di voi il prossimo anno sceglierà una scuola dove si studia anche la filosofia, perché avrete modo di studiare delle cose bellissime tra cui il grande filosofo tedesco Hegel che diceva che "il vero è l'intero". Solo se abbiamo studiato e guardato la realtà nel suo complesso possiamo dire di aver capito qualcosa, mentre se ne guardiamo solo un pezzetto, diamo un giudizio sbagliato anche se è più facile, perché non ci va di approfondire, perché è più facile leggere un post su facebook e inoltrarlo, ma così il giudizio che diamo è sicuramente un giudizio sbagliato, perché è parziale.
Dicevo che spesso la vittima si cerca nel debole, in colui che ci appare diverso e nella minoranza. E a volte per colpire il debole ci

si mette in gruppo e ci si nasconde nel gruppo. Le professoresse mi permettono di dire che questo è da vigliacchi?

Alcuni nazisti durante il processo di Norimberga, a quel punto senza fucile, senza divisa, senza potere e senza gruppo, si misero a piangere, gli stessi che qualche anno prima avevano commesso le peggiori atrocità con arroganza, forti del loro potere, una volta soli davanti ai giudici di Norimberga si misero a piangere.

Voi non siate mai vigliacchi, non nascondetevi mai dentro al gruppo, non isolate nessuno e non usate mai violenza con le parole e con i gesti contro nessuno dei vostri compagni, facendovi forte di un gruppo. Non è una cosa fica, è una cosa da vigliacchi. La cosa fica è includere tutti ed essere umili.

Sapete da cosa deriva la parola umiltà? Deriva dal latino humus che vuol dire terra. La terra è umile, ma nel senso che è forte perché da lì nasce tutto, ma nello stesso tempo è semplice, cosa c'è di più semplice della terra?

Siate come la terra, forti, semplici e umili. Umiltà non vuol dire sentirsi inferiori agli altri, ma sentirsi esattamente come gli altri, cioè fatti dello stesso humus, cioè della stessa sostanza.

Sentirsi esattamente come gli altri è molto difficile, perché a volte ci sentiamo inferiori (meno bello, meno bravo, meno simpatico, meno fichi), a volte superiori (più belli, più simpatici, più fichi, più bravi) ma queste sono casualità, spesso non vere e anche temporanee.

Mentre l'unica cosa vera è che siamo esattamente come gli altri, nella sostanza; in qualunque parte del mondo siamo nati, qualsiasi sia la nostra religione, il nostro colore, la nostra simpatia, la nostra

antipatia, la nostra bellezza e la nostra timidezza, siamo esattamente come gli altri nella sostanza.

Dicevamo che spesso si cerca un nemico quando si è in difficoltà, magari si ha qualche problema economico e si vede nel diverso qualcuno che viene a metterci ancora più in difficoltà.

A Roma c'è un quartiere che si chiama il Tufello, è una storica borgata romana, le borgate a Roma sono quartieri di periferia, dove in genere non vivono i ricchi, ci vive gente del popolo, in case popolari non bellissime e dentro gente con qualche problema economico ad arrivare a fine mese. Sul muro di un palazzo del Tufello trovate una scritta che mi commuove ogni volta che la leggo ed è questa "gli unici stranieri sono i razzisti nei quartieri".

Mi commuove perché sta scritta lì al Tufello, dove la gente, piena di problemi economici, potrebbe essere portata a prendersela con la minoranza, col diverso, con lo straniero e invece questi ragazzi di borgata, non figli di papà, non ci sono cascati nella trappola di chi gli vuole dare un nemico facile con cui prendersela e hanno scritto che gli unici stranieri sono quelli che vogliono dividere, creare muri e confini.

Quest'anno ricorrono i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, un genio che diceva "Io che ho come patria il mondo, come i pesci il mare". Penso che solo uno che aveva alzato così tanto lo sguardo sul mondo, 700 anni fa, poteva scrivere un capolavoro come la Divina commedia. Ma in fondo Dante dice in un modo diverso, più bello, più poetico quello che i ragazzi del Tufello hanno detto con altre parole, ma il significato è lo stesso: la nostra patria è il mondo.

Vi auguro di avere la fortuna di studiare e di avere piacere nel leggere e nello studiare. La voglia di studiare non è un merito, la voglia di studiare è una fortuna e chi ce l'ha è fortunato, perché

aprendo un libro si può, per un po', vivere in un periodo storico diverso, in un Paese diverso… però è una fortuna che a differenza dell'enalotto che dipende solo dal caso, in questo caso questa fortuna la potete aiutare a venire da voi.

Solo leggendo e studiando potete avvicinarvi a capire l'intero come diceva Hegel e quindi al vero. Altrimenti vedrete solo una piccola parte della realtà e il vostro giudizio sulle cose sarà ben lontano dalla verità.
Quando dico di leggere e studiare non intendo sul telefonino, intendo sui libri di carta.

Infine vi auguro di viaggiare e di vedere il mondo e soprattutto che in qualsiasi posto del mondo andrete, spero che troverete dei giovani come voi che la pensano come Dante Alighieri e cioè che la patria di ogni uomo è il mondo e che vi facciano sentire a casa.

A Stimigliano ci sono le vostre radici, importantissime, perché senza radici non si vola, ma poi volate in giro per il mondo che è la vostra casa e datevi la mano con i giovani che incontrerete e con i lavoratori che diventerete, di qualsiasi nazionalità essi siano, perché se i giovani e i lavoratori di tutto il mondo si danno la mano e si riconoscono come cittadini di un unico grande mondo, vedrete che non si spareranno addosso.